

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

APPUNTI E RESORSE AUDIOVISUALI PER ALLENATORI

- Allenatore Nazionale di Pallacanestro, uscito dall'Istituto Nazionale degli Sport della Città di Buenos Aires.
- Professore Titolare della Cattedra Sport Aperti (Specialità Pallacanestro) dell'Istituto Superiore di Formazione Docente N° 85 della Città di Zarate, Pcia di Buenos Aires.
- Direttore del Dipartimento di Pallacanestro del Club Nautico della città di Zarate.
- Socio Onorario della CODITEP (Comisión de Directores Técnicos Profesionales de Fútbol).
- Ex Integrante del corpo tecnico delle selezioni nazionali di pallacanestro con i direttori tecnici Leon Najnudel e Alberto Finguer.
- Ex Direttore Tecnico delle squadre professionali di pallacanestro dei club River Plate, Lanus, Siderca e Boat Club di Campana e Independiente di Zarate.
- Autore della Tesi di Licenziatura “ La riduzione del tempo di possesso nella regola sull'orologio di lancio dello sport pallacanestro e la sua incidenza sul processo di apprendimento motore dei giovani della categoria preinfantili”
- Se vuoi comunicarti con l'autore scrivigli un mail a : augusto_pastore@hotmail.com

Abbiamo completato una trilogia intruduttiva al tema centrale che stiamo intentando sviluppare. “ Alcune valiose ragioni ” intenta giustificare la decisione, sicuramente non condivisa da molti colleghi, di domandare le regolamentazioni che sorgono dagli stamenti internazionali del nostro sport.

LA REGOLA DELL'OROLOGIO DI LANCIAMENTO ha tentato introdurci nel tema. L'Apprendimento Motore è stato un umile intento di spiegare questo processo e Alcune Valiose Ragioni tratta di dargli sostegno dal ragionamento. Siccome non ci sono verità assolute né permanenti ci arricchirebbe molto ricevere opinioni opposte che, di sicuro, arricchiranno l'analisi.

Abbiamo l'impressione che la ricerca scientifica sul pallacanestro è uno degli aspetti in cui avremo di sommergerci negli anni venturi.

LA REGOLA DELL'OROLOGIO DI LANCIAMENTO.

Questi articolo sorge dal Lavoro di Ricerca realizzato per elaborare la Tesi di Licenziatura del Prof. A.A. Pastore.

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

Questo secondo articolo può essere considerato una continuità del precedente perché dopo analizzare la regola dell'orologio di lancio, nel primo articolo, adesso ci sommergiamo in alcuni concetti scientifici, molto interessanti, in rapporto all'apprendimento motore.

ALCUNE VALIOSE RAGIONI.

Quest'articolo è stato redattato prendendo come riferimento il Lavoro di Ricerca elaborato per la Tesi di Licenziatura del prof. Augusto A. Pastore (2006).

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

Linaza e Maldonado (1987) elencano le descrizioni di Cratty (1979); Robertson (1978); McGlenaghan e Gallahue (1978) e Gallahue (1982 a e b) come esempi dell'interesse della psicologia dello sviluppo motore. Questi ricercatori concordano in utilizzare come unità di studio dello sviluppo motore il "modello di movimento". Affermano, anche, che tutto modello di movimento si sviluppa come tale in misura che è subordinato al raggiungimento di uno scopo come balzare, lanciare un pallone, ecc.

Linaza e Maldonado concludono in che è un concetto molto vicino allo schema motore di Piaget (1936) e quello di "abilità" (skill) di Bruner (1973), come conseguenza di ciò in stretto rapporto con il modello di condotta motora del neurofisiologo russo Bernstein (1967).

Per Marteniuk (1976), tutta esecuzione motrice è stabilita da un processo che implica l'intervenzione sistematica di tre meccanismi che attueranno o no in funzione dell'informazione che in ogni momento si abbia tanto dell'esterno quanto dell'interno del processo delle situazioni motrici. Tutti i lavori motori si materializzano nel meccanismo esecutore, ma questo non è l'unico responsabile del risultato finale, ma che questo viene determinato dai processi di retroalimentazione, i quali si stabiliscono in funzione della natura dei lavori motori.

Sanchez Bañuelos (1986), ci spiega come i lavori incidono in maniera diversa su ognuno di questi meccanismi, potendosi incluso classificare, d'accordo col bisogno del processo dell'informazione su ognuna di queste tre fasi. E' fattibile, pure, a effetti pedagogici e didattici la classifica dei lavori motori in lavori basicamente percettivi, lavori basicamente decisorii e lavori basicamente di esecuzione. Come conseguenza, di ciò sposto possiamo dire che uno sbaglio in un lasciapassare, non è di obbligo la conseguenza di uno sbaglio sul meccanismo esecutore ma che può doversi a uno sbaglio sulla percezione della situazione o nella presa di decisioni.

Crisorio, Giles, Lescano e Rocha Bidegain, sulla loro proposta presentata all'Incontro Sport e Scienze Sociali (2002) sostengono che non è possibile elaborare una teoria corretta dell'apprendimento motore

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

dalla concezione della ginnastica come una scienza naturale e che non ci entra, anche, la raccomandazione di Michel Foucault (1996) sulla storia delle scienze o delle idee, nel senso che “ è preciso senza nessun dubbio spostare il suo territorio tradizionale ed i suoi metodi ” e “ tentare -senza potersi riuscirci completamente- etnologizzare lo sguardo che rivolgiamo sulla nostra propria conoscenza ”.

Ci dicono che la maggior parte degli studi realizzati sull'apprendimento motore, sono basati sulla psicologia dello sviluppo e sulla neurofisiologia, a stabilire un'importante determinazione della crescita, della maturità e dello sviluppo sull'apprendimento, dimensioni in cui il soggetto è compreso e studiato sul livello organico.

Aggiungono che la mente o la psichi, o il sistema percezione-coscienza, non sono più che prodotti non organici, dell'organismo; sistemi naturali suscettibili di apprendimento ma naturali, ossia geneticamente predeterminati.

Capiscono lo sviluppo in termini di una linea rivolta fino al progresso, sulla che sperano che appaiano, cronologicamente, determinate abilità – che vengono dai movimenti riflessi caratteristici dei neonati passando per la motricità infantile, con i suoi movimenti di aggiustamento e di stabilizzazione delle abilità motrici basiche (camminare, correre, balzare, lanciare, ecc.)- su cui si appoggiano posteriori acquisti più complesse fino a giungere al massimo grado della specializzazione motrice che è il dominio sportivo.

In modo che considerano gli autori elencati che questo porta a considerare la marcia, la corsa, il balzo, il lancio, la ricezione, come abilità che preesistono come potenza progetto, potendo isolarsi come categorie significative della ricerca. Allo stesso tempo si tenta determinare quali sono gli apprendimenti con possibilità di essere giunti in ogni tappa dello sviluppo, poi di descrivere le fasi per riuscire un modello maturo espressivo della categoria assoluta, ricorrendo al modello spiegativo della neurofisiologia per potere apprendere il meccanismo intimo della risposta motrice.

Concludono dicendo che ambedue casi si negano o si dimenticano ciò che Elías (1996) nomina il livello d'integrazione umano-sociale. Sebbene l'accosto, ha un posto all'ora di apportare spiegazioni sulla considerazione scientifica dell'apprendimento, parese che il concetto che ci ha su di esso lascia stare la cultura intesa come una rete di significazioni costruite dall'uomo.

Rispetto al recupero delle pratiche dei apprendimento che hanno fatto in ricerche precedenti, in una prospettiva che integra la dimensione umano-sociale e, perciò la rete di significazioni che dà senso alle azioni tanto sociali quanto individuali, gli autori riferiti affermano che

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

permette supporre la preminenza dei fattori epigenetici (culturali) sui genetici.

“ Basta rimandare alla scienza la sua innegabile condizione di impresa umana, quindi sociale e storica, per vedere che non si può sostenere l'esistenza di una struttura obbiettiva (suscettibile di essere) afferrata da fuori, le cui articolazioni possono essere materialmente osservate, misurate e fatta la cartografia con indipendenza delle rappresentazioni di chi le abitano ” (Bordieu e Wacquant, 1995).

“E' dire, non si può sostenere l'esistenza di un'ordine sul mondo, che dovrebbe essere scoperto. Ad esempio, il recupero delle pratiche dell'apprendimento nelle scuole e nei club indica che non esiste un attimo ottimo, uguale per tutti i soggetti, in cui si impara tale o quale abilità permettendo adattare le azioni educative alle esigenze che derivano di esso.

Invece, si deve fare posto all'effetto che sugli apprendimenti hanno le rappresentazioni dei soggetti. L'ordine del mondo non è un altro che l'ordine delle significazioni costruito dall'insieme delle rappresentazioni sociali, incluse le prodotte dalla scienza.

Ma allora, neanche si può sostenere l'idea di una ricerca scientifica sull'apprendimento motore andata via per fuori delle significazioni dei soggetti che imparano, è dire, una ricerca in cui gli “scientifici” si arroghino il diritto e l'autorità, che c'è chi li riconoscono, per dire il vero su come imparano i soggetti, come si questi fossero obbiettivi classificabili e non soggetti classificatori ”. (Bordieu, 1994).

Con Méndez Jiménez (1999) coincidiamo che i due impostazioni metodologici più impiegate nell'insegnamento sportivo sono il tradizionale o tecnico e l'alternativo o centrato nella tattica.

Il primo centrato in progressioni di esercizi e il secondo associato alla pedagogia della scoperta. (Thorpe e Bunker, 1993; Blázquez, 1995). Molto vicine alle Tecniche d'Insegnamento che Sánchez Bañuelos (1990) e Delgado Noguera (1991) offrono in rapporto alla forma di informare agli allievi, la diretta e quella della ricerca o indagine, nominata indiretta.

L'avanzata della corrente cognitiva dell'apprendimento motore ha accentuato l'unione tra cognizione e azione, attuando ambedue, cognizione e azione, reciprocamente.

Appaiono, allora, diverse opinioni rispetto a quando si dovrebbero introdurre le strategie cognitive e la tattica nell'insegnamento sportivo.

Thorpe (1983) ed altri autori hanno suggerito mettere enfasi nelle strategie e tattiche cognitive per sopra lo sviluppo delle abilità motrici. In contrario Rink ed altri (1996) hanno considerato che era imprescindibile ottenere uno sviluppo fondamentale d'abilità motrice

prima di fare incursione nella tattica e la strategia nel processo d'insegnamento.

Per Bernstein (1967) la chiave di una pratica effettiva è favorire la possibilità che il soggetto costruisca la soluzione al lavoro al posto di incitarlo a che trattenga la stessa. Questo suppone che deve ricostruire le sue azioni più che ricordarle.

Con Whiting (1984) e Ruiz Sánchez (1997) Bernstein considera che la pratica non deve limitarsi a una mera ripetizione meccanica del movimento a imparare, ma che deve essere una ripetizione in cui l'alunno deve essere coinvolto nel processo di costruzione dell'abilità.

Whiting (1989) considera che la pratica deve essere un processo di invenzione e creazione più che una singola ripetizione.

Famose (1992) assume che coltivare la competenza motrice suppone sviluppare una memoria in cui sono possibili multipli configurazioni motrici, la questione è, se è migliore attuare ripetitivamente senza capire o capire per poi potere attuare.

Méndez Jiménez (1999) sostiene che la metodologia dell'insegnamento sportivo suppone l'impiego di diverse tecniche d'insegnamento in funzione delle variabili. Ci riferiamo all'età degli alunni/e, la loro esperienza, il livello di capacità fisica, il grado di motivazione, la personalità e preferenze dell'insegnante, ecc. Le stesse, ci dice l'autore elencato, potrebbero patire variazioni in rapporto al marco d'applicazione e alle alternative del processo di Insegnamento-Apprendimento.

Conclude Méndez Jiménez dicendo che : “ Un assunto poco chiarito è la spiegazione dei trattamenti. L'approssimazione comprensiva dei giochi sportivi raccomanda che le tecniche sportive siano insegnate quando gli studenti siano preparati e quando sorga di loro la necessità del loro apprendimento partendo sempre di situazioni reali di gioco. La richiesta di una struttura flessibile nello sviluppo delle sessioni orientate alla tattica provoca disuguaglianze nel disegno di ricerca. Gli studi differono in quanto all'elezione dell'attimo da introdurre l'insegnamento tecnico esplicito – dato che i processi d'apprendimento non sono simili in tutti gli alunni -, in grado che l'insegnamento tecnico forma parte del trattamento del gruppo orientato alla tattica, in quanto al grado in cui l'insegnamento tattico forma parte del gruppo orientato alla tecnica e in quanto all'utilizzazione o no come parte dell'insegnamento del gruppo di trattamento orientato alla tecnica.

Come conseguenza di ciò esposti richiede, secondo quest'autore, una speciale cura nelle descrizioni di ogni intervento agli effetti di potere riuscire ad interpretare correttamente i risultati delle ricerche, giacché esiste una grande varietà di forme di sviluppare i trattamenti dei diversi gruppi.

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

Anche, allo stesso sembra necessario includere variabili del processo tali come la forma di partecipazione degli studenti e l'intensità del lavoro durante le lezioni, come anche aspetti affettivo-emozionali legati a ogni intervento per potere così capire come si impara nel contesto educativo.

“ Il dispositivo sportivo – specialmente negli sport di insieme - costituisce un strumento di indubitabile efficacia per la produzione dell'apprendimento. Sport come il pallacanestro, il calcio, ecc. offrono dispositivi didattici naturali che sono disegnati dalla convenzione stessa che stabiliscono le regole e condizioni di gioco.

Questi giochi si distendono attraverso di situazioni problematiche che devono essere risolti nell'interazione regolata di due squadre che si oppongono e cooperano alla volta. Concretamente, l'attacco presenta un problema alla difesa; e viceversa. Ogni risoluzione successa può essere considerata come un apprendimento nuovo, che poi potrà generalizzarsi e trasferirsi ad altre situazioni somiglianti.

Le destrezze (tecniche, tattiche, strategiche) che si utilizzano e perfezionano nel dispositivo del gioco sono oggetto di conoscenza costruiti e imparati dal giocatore, dietro la sua partecipazione in detto dispositivo e solo con l'orientamento dell'allenatore.

Risulta fondamentale qui quella interazione più dell'informazione o istruzione che si possa fornire. Il campo sportivo, la palla, i canestri o archi, le regole, i giocatori, l'interazione che risulta dell'incontro gioioso con una pratica significativa sono gli elementi fondamentali del dispositivo didattico. Questo trova nell'insegnante/allenatore – più che la loro determinazione essenziale – un elemento complementare nella produzione dell'apprendimento e nel processo di formazione.” (De la Vega, 2003).

Bibliografía

- ❑ Blázquez Sánchez, D., y otros. (1995). La Iniciación Deportiva y el Deporte Escolar. Barcelona: INDE Publicaciones.
- ❑ Carballo, C. (2003). Proponer y Negociar. El ocaso de las tradiciones autoritarias en las prácticas de la Educación Física. La Plata: Ediciones Al Margen.
- ❑ Comas, M. (1991). Baloncesto, Más que un Juego. Madrid: Gymnos.
- ❑ Crisorio, R. L., Giles, M. G., Lescano, A. A., y Rocha Bidegain, A. L. (2002). Investigación del Aprendizaje Motor. La Plata: Revista Digital [online]. Disponible en <http://efdeportes.com>
- ❑ Daiuto, M. y otros. (1979). II Estágio Sul Americano de Técnicos de Basquetebol. San Pablo, Brasil: Associação Brasileira de Técnicos em Basquetebol.

L'APPRENDIMENTO MOTORE.

- De la Vega, E. (2003). Deporte y Pedagogía: Notas sobre el Aprendizaje y la Conducción Técnica en Básquetbol [on line]. Disponible en: Baloncesto Formativo en la Red <http://baloncestoformativo.com.ar>
- Giraldes, M. (1994). Didáctica de una Cultura de lo Corporal. Buenos Aires: Mariano Giraldes.
- Graça, A., Oliveira, J. y otros. (1999). La Enseñanza de los Juegos Deportivos. Barcelona: Paidotribo.
- Hernández Moreno, J. (1988). Baloncesto Iniciación y Entrenamiento. Barcelona: Paidotribo
- Hobson, H., (1949). Scientific Basketball. New York: Prentice-Hall.
- Ibáñez, S., Lozano, A., y Martínez, B. (2001). Líneas de Investigación en el Análisis de las Acciones de Juego en Baloncesto. Madrid: I Congreso Ibérico de Baloncesto [on line]. Disponible en <http://www.baloncestoformativo.com.ar>
- Iglesias Gallego, D. (2005). Conocimiento Táctico y Toma de Decisiones en la Formación de Jóvenes Jugadores de Baloncesto. Barcelona: Ciencias del Deporte [on line]. Disponible en: Baloncesto Formativo en la Red. <http://baloncestoformativo.com.ar>
- Jordane, F. y Martin, J. (1999). Baloncesto Bases para el Alto Rendimiento. Barcelona: Hispano-Europea.
- Knight, R., and Newell, P. (1992). Volume I and II. Basketball, According to Knight and Newell. Seymour, IN: Gressie-Mercer.
- Linaza, J. Y Maldonado, A.. (1987). Los Juegos y el Deporte en el Desarrollo Psicológico de los Niños. Barcelona: Anthrosos.
- Loeffler, K. (1955). Ken Loeffler on Basketball. New Jersey, USA: Prentice-Hall.
- Meyer, D. (1994). Don Meyer`s Basketball Coaching Academy Notes. Nashville, TN: Lipscomb University.
- Meyer, D. (1996). Bison Basketball Notebook. Nashville, TN: Lipscomb University.
- Popkewitz, T. S. (1984). Paradigma e Ideología en Investigación Educativa. Madrid: Mondadori.
- Ruiz Pérez, L. M. y Sánchez Bañuelos, F. (1997). Rendimiento Deportivo. Claves para la Optimización de los Aprendizajes. Madrid: Gymnos.
- Salamon, M. (1980). Panorama de las Principales Corrientes de Interpretación de la Educación como Fenómeno Social. En: Perfiles Educativos. N° 8. Abril/junio 1980. (p. 3). Universidad Nacional Autónoma de México.
- Smith, D. (1981). Basketball Multiple Offense and Defense. New Jersey: Prentice-Hall.
- Walker, A. L. y Donohue, J. (1990). Nuevos Conceptos de Ataque para un Baloncesto Moderno. Barcelona: Paidotribo.
- Winter, T. (1962). The Tripple Post Offense. New Jersey: Prentice-Hall.
- Wooden, J. R. (1966). Practical Modern Basketball. New York: The Ronald Press.